

## **“EDUCAZIONE SOSTENIBILE”. IL PERCHÉ DI UNA INIZIATIVA**

**Carlo Bonzanino**

*Riportiamo il testo integrale dell'intervento di Carlo Bonzanino, a nome del costituendo Comitato per l'educazione sostenibile, in apertura del forum svoltosi sabato 16 ottobre presso il Museo Regionale di Scienze Naturali a Torino.*

Sono certamente inconsuete le modalità organizzative e le motivazioni di questo incontro che non sapremmo definire se non per quello che non intende essere cioè un convegno o un seminario; si avvicina, infatti, di più, come è stato definito sulla lettera di invito, ad una conversazione, ad un tentativo di dialogo con l'Amministrazione, avente ad oggetto un tema che per motivazioni diverse, che cercheremo di illustrare, sta molto a cuore ai presenti che numerosi a loro volta hanno voluto essere presenti in questa occasione.

Una presenza importante che solo in parte riflette il numero di quanti hanno manifestato interesse per l'iniziativa e che in piena autonomia con scelta individuale o partecipi di organizzazioni, associazioni, enti, amministrazioni locali in cui svolgono la loro attività, hanno aderito ai motivi ispiratori di un “Comitato per l'educazione sostenibile”, del quale il sottoscritto funge unicamente da portavoce.

Le persone qui oggi ma altresì le tante che in numero ancora maggiore non sono fisicamente presenti anche perché magari non raggiunte ancora dall'informazione, persone che in buona misura non si conoscono fra di loro né sono legate dall'appartenenza ad un'unica organizzazione, in quanto il menzionato “Comitato per l'educazione sostenibile” è tale solo di nome – magari anche improprio -, non configurandosi come organizzazione formalmente riconosciuta e strutturata, sono però accomunate da un denominatore comune rappresentato dall'idea che la qualità della vita di noi tutti, fortemente condizionata dalla qualità di questo complesso e intricato sistema economico, sociale e naturale in cui viviamo, non possa non passare attraverso le politiche e le procedure della cosiddetta “Tutela ambientale” ed ancor più attraverso quella particolare, specifica, articolata azione definita “Educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile”.

Motivo occasionale che ha indotto a promuovere questo incontro è stato il diffondersi del timore che la forte riduzione dei fondi destinati sul Bilancio di previsione della Regione ai temi dell' “Educazione ambientale” possa interrompere lo sviluppo di un processo intrapreso da ormai molti anni nella società attenta alle problematiche ambientali e nelle amministrazioni pubbliche a tutti i livelli, riverberandosi negativamente sulla continuità e sull'incisività di un percorso che a tutti gli effetti va annoverato in un più ampio ambito di “cultura di relazione” e tutela ambientale.

È per questi motivi che si è ritenuto quindi di proporre all'Amministrazione regionale un incontro, quasi una “conversazione”, per aver modo di esprimere e difendere nelle forme appropriate le “ragioni” dell'Educazione ambientale, che, a parere di quanti aderiscono al “Comitato per l'educazione sostenibile”, ha acquisito nel tempo caratteristiche, dimensioni e dignità di vera e propria “politica”, consentendo l'espressione di impegno individuale, di contributo personale e collettivo al mantenimento ed al miglioramento di qualità ambientale e di vita, configurandosi altresì come occasione di occupazione e lavoro.

Siamo consapevoli che un momento critico per la disponibilità finanziaria dell'ente pubblico impone scelte non facili, siamo consapevoli che esistono aspetti della vita sociale e collettiva che esigono priorità di attenzione, siamo consapevoli del dibattito attualmente in corso a livello nazionale e regionale che vede l'investimento “culturale” particolarmente penalizzato in termini di sostegno eco-

nomico ma sappiamo anche che l'ammontare delle risorse che si chiede coralmemente di mantenere a favore della "politica" regionale InFEA è decisamente poco rilevante a fronte del bilancio complessivo della Regione e che non andrebbe a detrimento di altre "politiche" dell'Amministrazione che assorbono decisamente più risorse.

Può essere opportuno a conferma di quanto sopra comunicare qualche sintetico dato di ordine finanziario: una Deliberazione della Giunta Regionale del febbraio 2010 "Approvazione di modalità e criteri per la concessione di un sostegno finanziario alle Amministrazioni Provinciali per iniziative di educazione ambientale ed alla sostenibilità per il biennio 2010/2011" ha previsto, ma non impegnato, una spesa annuale di 903.800 Euro cui vanno ad aggiungersi 285.000 (trasferiti dal Ministero Ambiente) per la realizzazione di progetti a valenza regionale. Sono cifre che consideriamo decisamente contenute a fronte di un bilancio regionale più capace anche se soggetto a tagli e restrizioni.

Una somma analoga (1.807.323,65 euro) è stata impegnata ed erogata dalla sola Regione anche per il biennio 2008/2009, a fronte di una spesa complessiva per la progettazione provinciale InFEA di euro 3.517.768,50, in misura quindi pari al 51,37% di tale onere complessivo, per la parte restante assorbito dalle singole Province e dall'intervento economico di altri soggetti coinvolti nella programmazione e nella realizzazione dei progetti... ma cercheremo di chiarire meglio questa peculiare ripartizione di spese più avanti.

Vorremmo ancora sottolineare che questa modalità di lavoro e di spesa ha consentito e rappresentato occasione di attività lavorativa per molte persone, giovani soprattutto, organizzate in associazioni senza fini di lucro e cooperative, preparate ed orientate ai versanti della formazione e dell'azione educativa.....lavori, attività, competenze che ovviamente verrebbero a disperdersi nel caso dovesse interrompersi anche questo canale di spesa pubblica, per quanto minimo.

Non è semplice fornire una indicazione numerica dei soggetti e degli attori che a diverso titolo e con modalità diverse si sono coinvolti operativamente nel Sistema regionale piemontese per l'educazione ambientale: singole individualità, organizzazioni più diverse, amministrazioni ed enti locali, associazioni, decine di cooperative, istituti di cultura, tante e tante scuole... si arriva senza esagerare a centinaia di contributi e partecipazioni utili e necessarie a mantenere vivo ed efficace un tessuto di relazioni educative orientate alla qualità dell'ambiente, alla sostenibilità... un "insieme" che con il coraggio e la fragilità di una farfalla cerca di condizionare un ciclone...

E non è corretto pensare al mondo InFEA come a persone che, forse un po' troppo innamorate della propria idea di sostenibilità, di giustizia, di equità, cercano di condizionare ed imporre comportamenti ad altre persone considerate forse un po' distratte ed egoiste: l'obiettivo, che non può essere visto come "soluzione" o terminale, tanto è utopistico, è in realtà di "processo", di cammino... tanto più efficace e utile alla collettività nel suo insieme quanto più è fatto insieme, quanto più è condiviso, quanto più è frutto della "cura" della relazione improntata alla ricerca del "bene comune".

Una idea più chiara e compiuta, comunque, di cosa è il Sistema regionale di Educazione ambientale ed alla sostenibilità la si può avere consultando il sito della Regione Piemonte, sotto le voci "Ambiente" ed "Educazione all'ambiente" dove si possono leggere i numeri di Rete ambiente news (il n.ro 51 dell'agosto 2008 ad esempio – 125 pagine – è interamente dedicato alla definizione ed alla descrizione dei programmi provinciali InFEA 2008/09), dove si possono leggere un po' di storia del Sistema o prendere conoscenza di atti ufficiali che l'hanno ispirato e orientato e lo regolano o da cui si possono scaricare "Il sistema di indicatori di qualità per la valutazione delle progettualità nell'ambito dell'Educazione Ambientale e alla sostenibilità nel Sistema InFEA piemontese" (approvato con DGR del 15 febbraio 2010) o gli Atti del Seminario Regionale tenutosi a PraCatinat nell'ottobre

2009 “Educazione ambientale e sostenibilità: orientamenti e strategie per perseguire prospettive di lavoro comuni”.

Avremmo potuto manifestare la richiesta di continuità di questa “politica” con metodi o forzature che consideriamo però non adeguate e consone all’argomento; preferiamo avvalerci invece degli strumenti propri dell’educazione: quelli del dialogo, del ragionamento, del confronto costruttivo e motivato, della ricerca di condivisione, passando in secondo piano una mera rivendicazione finanziaria che, nel caso dell’Educazione ambientale, non si configura come diritto acquisito, anche se a fianco di forme di collaborazione a carattere volontaristico, come ho già detto, sono maturati impegni e coinvolgimenti da parte di singole persone, associazioni e cooperative che nei processi, nelle iniziative di educazione ambientale riconosciute e parzialmente sostenute dalla Regione e dalle Amministrazioni provinciali e locali nel corso di ormai più lustri, hanno individuato anche occasione di lavoro.

Con questo nostro alzare la mano per attirare attenzione intendiamo evidenziare la tipicità e la peculiarità dell’”Educazione ambientale”, chiediamo di poter presentare argomentazioni che, se condivise, potrebbero rendere più forte, visibile, incisiva una vera e propria politica di impronta sostanzialmente culturale – cui peraltro riteniamo la società non possa rinunciare – imposta dagli eventi socio ambientali che segnano questa nostra epoca, tanto a livello locale che planetario.

Tratti caratteristici di questi tempi sono la fretta ed una crescente superficialità: ne risentono la vita individuale e collettiva, ne risentono le molteplici, infinite modalità della “relazione” interumana. Inventiamo ed utilizziamo parole e locuzioni che, cristallizzandosi e appassendo con il passare del tempo, non riescono più a rappresentare o dare conto dei significati profondi, modificatisi e dilatatisi nel tempo. Così è per l’educazione ambientale. Inventiamo e contraiamo frasi e locuzioni in acronimi il cui recondito significato è conosciuto solo dai cosiddetti “addetti ai lavori”: così è per InFEA (Informazione – Formazione – Educazione Ambientale).

Non è possibile ripercorrere in questa sede la storia dell’Educazione ambientale se non che per brevi e purtroppo sintetici cenni: dai primi passi nell’ambito dei movimenti per la Conservazione della Natura degli anni ’50 – in cui un importante ruolo va innegabilmente riconosciuto a più o meno importanti ed affermate associazioni ambientaliste ancora operanti- alla prima conferenza dell’ONU sull’”Ambiente umano” a Stoccolma nel 1972 il cui Punto 19 della Dichiarazione finale così recita: *“L’educazione sui problemi ambientali, svolta sia fra le giovani generazioni sia fra gli adulti, dando la dovuta considerazione ai meno abbienti, è essenziale per ampliare la base di un’opinione informativa e per inculcare negli individui, nelle società e nelle collettività il senso di responsabilità per la protezione e il miglioramento dell’ambiente nella sua piena dimensione umana. È altresì essenziale che i mezzi di comunicazione di massa evitino di contribuire al deterioramento dell’ambiente. Al contrario, essi devono diffondere informazioni educative sulla necessità di proteggere e migliorare l’ambiente, in modo da mettere in grado l’uomo di evolversi e progredire sotto ogni aspetto”*, dalle Conferenze più specificamente dedicate all’Educazione ambientale di cui ricordiamo quelle più importanti di Belgrado del 1975 e di Tbilisi del 1977 alle due successive Conferenze delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992 e Johannesburg del 2002, è stato un susseguirsi di alte dichiarazioni e di impegni da parte dei Paesi sottoscrittori – nel riconoscere importanza ai processi educativi per il perseguimento di una società umana in equilibrio sostenibile con l’ambiente e con se stessa.

Sempre a livello internazionale è opportuno ricordare che siamo poco oltre la metà del decennio mondiale dell’educazione allo sviluppo sostenibile, proclamato dall’Assemblea Generale dell’ONU

per il periodo 2005-2014 e coordinato dall'UNESCO ed in rappresentanza del quale abbiamo qui tra noi il Prof. Aurelio Angelini, copresidente del Comitato Italiano.

In Italia il Ministero dell'Ambiente è stato istituito nel 1986 e con la Programmazione Triennale introdotta dal Ministro Ruffolo sono state attivate linee di finanziamento per l'attuazione di politiche di tutela ambientale fra cui InFEA a cui avrebbero avuto accesso Regioni, enti, associazioni per lo sviluppo di iniziative e percorsi di informazione, formazione ed educazione ambientale sui rispettivi territori.

Ma sono le Regioni che con gradualità e continuità hanno assunto nel decennio 1990/2000 un ruolo trainante e propositivo per interpretare al meglio una funzione di indirizzo e sostegno loro propria e, soprattutto, per coordinare in forma più efficace l'azione di un movimento a diffusione territoriale ampia in costante crescita, peraltro piuttosto frammentata, disordinata, confusa, diseconomica, stante l'accavallarsi di proposte ed iniziative più disparate, spesso in concorrenza e disturbo reciproco ed il sovrapporsi di forme di sostegno e finanziamento da parte di più amministrazioni senza una logica ed una prospettiva condivisa che non fosse quella di contributi a "domanda". Sono anni in cui si discute di questi temi, ovviamente a livello delle strutture e delle organizzazioni dedicate, sono anni in cui si avverte l'impulso e la presenza del Ministero dell'Ambiente, sono anni in cui, pur attraverso un confronto serrato e non sempre facile fra le Amministrazioni regionali ed i Ministeri, si costruisce un progetto, si immagina e si dà corpo ad una strategia.

I nomi di Fiuggi, dove nel 1997 si incontrarono a livello nazionale i mondi della Tutela ambientale e dell'Istruzione e dove fu condivisa la cosiddetta "Carta dei principi per l'educazione orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole" o di Genova 2000, dove ebbe luogo la 1° Conferenza Nazionale sull'educazione ambientale e da cui si avviarono un Tavolo Tecnico Stato-Regioni in materia InFEA nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e l'attuazione del documento "*Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia In.FEA – Verso un sistema nazionale come integrazione dei sistemi a scala regionale*" oggi dicono poco nulla a chi non ha vissuto questa storia ma hanno rappresentato passaggi importanti, pioli o gradini di una scala, se ancora oggi possiamo parlarne e riferirci a loro.

Nascono e si rafforzano nelle diverse Regioni strutture dedicate allo sviluppo dell'iniziativa in materia, nascono, con atti delle diverse Amministrazioni e si rafforzano Sistemi regionali InFEA, sono istituiti ed aiutati a lavorare Centri per l'educazione ambientale, Laboratori territoriali, strutture dove si progetta, si lavora con gli insegnanti e con la scuola, con la comunità locale, dove si elaborano e si attuano percorsi di carattere educativo e formativo aventi ad oggetto la "relazione" fra gli uomini, le società e l'ambiente.

In questo panorama il Piemonte, anche nella sua funzione di capofila delle Regioni in materia ambientale, ruolo non rivestito solo nel quinquennio 2005/2010, ha seguito un proprio peculiare percorso caratterizzato dall'attivazione di "alleanze" in ambito pubblico fra l'Amministrazione regionale ed amministrazioni locali disponibili alla collaborazione ed al coinvolgimento condiviso nell'attuazione di questo disegno organizzativo; si ricordano in rapida e sintetica successione gli undici Laboratori territoriali attivati in tempi successivi con il Parco naturale della Val Pesio, con i Comuni di Cossato, di Asti, di Alessandria, di Novara, con le Province di Vercelli e del VCO, con i Comuni di Alba/Bra, di Ivrea, con la C.M. Val Pellice, con la Provincia di Torino.

Con l'infiltrarsi della Rete regionale di Educazione ambientale è quindi sorta l'esigenza di rendere questo servizio più omogeneo, organico e distribuito in forma equilibrata sul territorio: i Laboratori Territoriali sono stati riconosciuti ed assorbiti all'interno di un accordo complessivo con le otto Province piemontesi che attraverso accordi quadro e singole convenzioni si sono collegate alla Regione

per dare compattezza ma allo stesso tempo elasticità, dinamismo, efficienza al crescente Sistema regionale per l'educazione ambientale.

La dimensione territoriale ed amministrativa intermedia e la maggiore facilità di rapporto con il territorio ha favorito un migliore raccordo con le numerose, variegata e disperse forze disponibili localmente per la produzione e l'attuazione di progetti di carattere educativo/formativo, favoriti nella loro predisposizione dal lavoro di raccordo svolto con attenzione dai Referenti provinciali per l'Educazione ambientale. Annualmente prima, per passare poi ad una cadenza biennale, sono state predisposte le "Programmazioni provinciali InFEA" sulla scorta delle Linee guida alla progettazione e di criteri e modalità per la loro presentazione predisposte dalla Regione, che ha quindi potuto assumere appieno il ruolo di indirizzo e coordinamento che le è proprio.

La risposta che si può pertanto intuire, data dalla Regione e dalle Amministrazioni locali alla esigenza ed alla richiesta di azione informativa/formativa/educativa ambientale non si è più limitata al mero, ripetitivo, distratto e confuso meccanismo di contribuzione per tradursi invece in un convinto, partecipe e attento sostegno ad un processo sviluppato da molti attori; sostegno, fra l'altro, parziale e condiviso in opportune proporzioni con analoghe forme di partecipazione finanziaria garantite dalle Province e, ultimamente, anche da numerose organizzazioni coinvolte nelle reti di iniziativa locale.

Un esempio, a nostro avviso, di "buona politica" e di buona gestione di risorse economiche.

Questo processo, in fase sospesa, nel senso che sono stati presentate le Progettazioni provinciali per il biennio 2010/2011, ferme in attesa dell'approvazione della partecipazione regionale, si è sviluppato nel corso dell'ultimo ventennio, pur fra alti e bassi e momenti di stasi, senza soluzione di continuità, corroborato ed arricchito da "eccellenze" piemontesi le quali, pur parzialmente sfuggendo ai meccanismi propri della Rete InFEA e comportando oneri aggiuntivi rispetto al sostegno fornito alle Programmazioni provinciali, hanno certamente rappresentato un supporto fondamentale ed un arricchimento importante per la "politica" complessiva in materia InFEA nella nostra Regione per la dimensione, la qualità, l'originalità, la diffusione delle proposte e dei servizi offerti.

Senza tema di offendere le numerosissime organizzazioni anche di primaria importanza che pur partecipi di questo ampio processo non sarà possibile menzionare, desideriamo richiamare, per il duplice, fondamentale ruolo svolto come promotori e ad un tempo strumenti di Educazione ambientale ed in relazione forte e prioritaria con l'Assessorato all'Ambiente della Regione, il Centro Pracinat dai primi anni '80 storicamente al fianco della Regione, il Museo A come Ambiente, l'Associazione Cinemambiente, l'Istituto di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità dell'Università di Torino, l'Istituto Scholè che ha favorito, proposto e realizzato a Torino nell'autunno 2005, con Regione, Provincia e Comune, il 3° Congresso mondiale di Educazione ambientale, che ha fatto convergere sulla nostra città presenze ed attenzioni di livello internazionale. Queste ed altre organizzazioni, che meno si adattano ai percorsi più localizzati territorialmente tipici della Rete InFEA, hanno avuto la possibilità di accedere a finanziamenti attraverso un canale dedicato a progetti di rilevanza regionale.

Ad aspetti che possono sembrare meramente dimensionali e quantitativi ha fatto da necessaria cornice un costante lavoro di ricerca qualitativa tanto sul versante della progettazione delle iniziative, quanto su quello della valutazione della progettualità medesima – è di inizio anno l'approvazione del Sistema di Indicatori di Qualità (S.I.Qua) – che su quello della definizione di modalità e criteri sempre più adeguati e stringenti, ma non soffocanti dell'autonomia e dell'iniziativa locale, per la concessione di un sostegno finanziario alle Amministrazioni Provinciali.

Non a caso si è sempre parlato di “sostegno” e non di “contributi” perché la modalità di lavoro individuata e consapevolmente perseguita dall’amministrazione piemontese e di molte altre Regioni nell’arco di decenni non può che essere letta come avvertito coinvolgimento nel merito dell’argomento avverso una interpretazione meramente burocratica e amministrativa della spesa, fatta di bilanci, stanziamenti, capitoli, atti di impegno, storni, assestamenti, erogazioni, liquidazioni....tutti atti e procedimenti veri, reali e necessari ma che nella loro arida rigidità corrono il rischio di distogliere attenzione e concentrazione sulla loro finalità ultima. Non esistono, per la peculiarità della materia, un soggetto che appalta, che affida l’esecuzione di lavori o servizi o, distrattamente, concede “contributi” senza occuparsi troppo del loro destino o del loro significato: esistono in realtà due facce di una stessa medaglia; da un lato la strategia e la politica dell’Amministrazione pubblica (in questo caso regionale ma lo stesso discorso vale tanto a livello territoriale a scala più ridotta come a livello nazionale) per la tutela dell’ambiente, la sostenibilità, lo sviluppo e l’affermazione di una cultura del rispetto, della convivenza, della gestione attenta delle risorse attraverso percorsi di sensibilizzazione, formazione, educazione... quindi l’Amministrazione con il suo potere decisionale e la sua forza economica... una “politica” avviata consapevolmente anni addietro, un arco di tempo lungo che ha interessato amministrazioni anche di diverso orientamento politico, e che ha comportato l’attivazione di uffici, ha comportato lavoro di dipendenti pubblici, ha comportato investimenti e spese pubbliche... dall’altra, inseparabile, l’interlocutore operativo, le Amministrazioni provinciali e locali e l’ampio, variegato mondo delle organizzazioni, degli enti territoriali, delle onlus, delle associazioni, delle singole persone che si sono rese disponibili per dare concretezza a questa strategia progettando, lavorando, interagendo con la comunità, costruendo relazioni e legami, contribuendo quindi alla costruzione, lenta e faticosa di consapevolezza e coscienza ambientale.

Non ci troviamo quindi di fronte ad un soggetto che appalta e paga e ad un soggetto che esegue bensì ad un complesso sistema di relazioni orientate al perseguimento di un obiettivo comune e condiviso. Una “politica” riconosciuta e confermata negli anni che ha comportato una sorta di “alleanza”, di complicità fra componenti diverse della società, ciascuna nel proprio ruolo e ambito, per il perseguimento di un obiettivo comune alto....non la soluzione ad un problema, ancorché urgente ed impellente, quanto un obiettivo che coincide con il cambiamento insito nel cammino stesso. La scelta da parte di una delle due componenti di rompere questa “alleanza” e di non esprimere in senso positivo e costruttivo il proprio ruolo e la conseguente impossibilità per l’altra parte di esprimersi a sua volta per il venir meno del patto rappresentato dal sostegno, dalla fiducia riposta, dall’investimento, comporta inesorabilmente l’inaridimento della relazione, il venir meno della speranza insita nelle trame e nell’intreccio di questo lavoro e di conseguenza il rapido disfacimento dei legami, delle relazioni di progetto, di lavoro, di relazione educativa intessute sul territorio.

Perché l’educazione è intrisa di speranza, di aspettative: che l’uomo cioè e le società possano ancora cambiare ed evolvere verso una “relazione” con l’ambiente e con se stesse non distruttiva, predatoria, di consumo cieco ed esasperato bensì, per quanto possibile, giusta, equilibrata, collaborativa.

Vorremmo rispondere in anticipo a quelle che riteniamo potranno essere obiezioni a questo intervento: dove sono i risultati, i risultati concreti e tangibili di questo trentennale lavoro che tanto magnifichiamo ed il fatto che esistono priorità e politiche di maggiore urgenza ed esigenza.

Risultati concreti e tangibili non sono verificabili: l’educazione ambientale, l’educazione alla sostenibilità, la consapevolezza, la volontà di conoscenza, la capacità di analisi critica e costruttiva, la capacità di rispetto non sono opere come tradizionalmente le intendiamo non sono, per rimanere al campo ambientale, impianti, strutture o leggi e nemmeno azioni, per quanto virtuose e necessarie possano essere .....sono atteggiamenti mentali, predisposizioni comportamentali, capacità e volontà di rispetto dei limiti che a loro volta possono ispirare e conferire qualità e sostenibilità al lavoro, alle relazioni, alle scelte, ai comportamenti in qualunque ambito ci si trovi ad operare.

I risultati concreti peraltro si possono comunque individuare nella continuità del lavoro , nel suo miglioramento costante, nel numero e nella varietà delle singole azioni intraprese sul territorio.

Ci permettiamo di arrivare ad affermare che l'incontro di oggi è esso stesso un momento di educazione ambientale, un risultato concreto, evidente dell'educazione ambientale....che la volontà di confronto, di ricerca di collaborazione, di costruzione di società che emana da queste presenze smentisce l'idea, la brutta idea crescente che si sia diventati una società di tifosi, scalmanati e confusi, pronti solo a schierarsi, a dividersi, a soverchiarsi e danneggiarsi vicendevolmente senza capire e sapere il perché e il percome.....

I soldi non sono sufficienti: l'esiguità dei fondi comporta scelte ovviamente difficili per l'amministrazione e che certamente creano concorrenze, malumori, difficoltà, critiche. Quello che ci permettiamo di evidenziare, sottolineando i valori sottesi ai temi dell'educazione ambientale che rifugge da metodi ed atteggiamenti di carattere rivendicativo o impositivo, è che questa "politica" di attenzione alla cultura della sostenibilità, per come è stata impostata, comporta costi comunque contenuti e suddivisi fra molteplici amministrazioni a fronte di ritorni, magari lontani nel tempo, che vanno a vantaggio collettivo per il cosiddetto "bene comune", che trova nella qualità ambientale e della "relazione" la sua più alta espressione.

Le nostre argomentazioni possono sembrare ingenua a fronte delle asprezze e delle rudezze cui la grande "politica" ci sta abituando; non possiamo però negare o nasconderci che l'evidenza dei fatti ha indotto la società umana a porsi lungo un percorso di cambiamento che partito molto tempo addietro e da pochi più sensibili ed attenti, si sta ineluttabilmente e faticosamente inerpando lungo i sentieri di un'umanità diversa che sappia consapevolmente crescere in senso "umanistico" e non esclusivamente tecnico/economico/scientifico ...che sappia valorizzare, approfondire, tradurre in "sociale" e "politico" studi e riflessioni di personalità universalmente riconosciute, che sappia trarre il meglio dalle esperienze e dalle realizzazioni del passato evitando di annullarle per poi dover ricominciare sempre da capo, sempre con fatica, sempre con quote nuove e ulteriori di disillusione e di sfiducia.

Che ci si sia posti su un cammino di "cambiamento" nell'uomo è evidenziato dal rapido evolvere concettuale dell'argomento medesimo affrontato nella "conversazione" odierna: dalla didattica della natura, attraverso l'ecologia, l'educazione ambientale, l'educazione allo sviluppo sostenibile, l'educazione alla sostenibilità si è oggi approdati all'educazione sostenibile, in cui si enfatizza non l'ambiente esterno bensì una educazione fra gli uomini e sugli uomini stessi che sia essenzialmente trasformativa, costruttiva e partecipativa; una educazione che possa recuperare un'idea di qualità, di senso e significato ultimo dell'uomo nell'ecosistema, di perseguire una "vita autentica" a prescindere da interpretazioni di tipo fideistico o teologico.

Vorremmo quindi concludere questo intervento, che si configura come una esplicita richiesta all'Amministrazione regionale di non abbandonare la "politica" dell'educazione ambientale anzi di valorizzarla in termini di conferma delle risorse finanziarie dedicate e di incremento di attenzione attraverso il potenziamento della struttura, accompagnandolo, considerato che abbiamo parlato di INFEA, con parole di Giorgio Ruffolo, che Ministro dell'Ambiente introdusse INFEA nella programmazione e nella politica di tutela ambientale: "... ***l'ambiente è solo in parte una questione di economia. Stiamo imparando anche noi, e molto a fatica, che è una questione di educazione civica, di informazione, di critica libera, di libera partecipazione: in una parola, di democrazia.. Abbiamo cominciato questo libro descrivendo una società primitiva fondata sull'economia del dono. Avviandoci alla sua fine intravediamo l'utopia concreta di un ritorno in grande stile a quel principio, non mercatistica. Un'idea-forza può essere espressa, nel linguaggio usato da Fromm, con la parola***

*correlazione. La **correlazione** riguarda il superamento della **contrapposizione** secca tra **cooperazione** e **competizione** in uno stato di emulazione cooperativa nel quale ciascuno insegue il proprio utile e le proprie ambizioni facendosi carico dell'interesse della **comunità**. Non c'è qui solo un problema morale. C'è un problema di informazione...: quello nel quale si dimostra che solo la **consapevolezza dell'interesse comune** consente di soddisfare al meglio gli interessi individuali. Solo una forte dose di informazione può superare le tendenze antropiche rappresentate **dall'egoismo** individuale. L'ideale della persona, sintesi dell'individuo e dell'uomo sociale, dell'uomo economico e del cittadino... può fornire la base di una civiltà della solidarietà emulativa il cui modello migliore esiste già, ed è costituito dall'autentica competizione sportiva: un modello difficile, più riverito che praticato in una pratica sportiva che è oggi gravemente inquinata dalle logiche e pratiche mercatistiche, dalla corruzione e dalle pulsioni distruttive **dell'aggressività**; e che tuttavia resta nella coscienza sociale come norma di condotta ideale."*

..